

PRESENTAZIONE

L'articolo 37, comma 2, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n.112 prescrive le modalità di realizzazione della presente relazione che viene redatta sulla base delle relazioni trasmesse dalle Regioni, sentite le unioni regionali delle camere di commercio.

Il predetto comma 2 dispone che la relazione riguardi l'attività delle camere di commercio e delle loro unioni, con particolare riguardo ai programmi attuati e gli interventi realizzati.

Le attività promozionali svolte dalle camere di commercio risultano pesantemente condizionate dalle disponibilità finanziarie che residuano nei bilanci dopo gli impegni per le spese obbligatorie.

Opportunamente, l'articolo 18 comma 5 della legge 29 dicembre 1993, n. 580 (di riforma delle camere di commercio) ha previsto l'istituzione di un fondo di perequazione gestito presso l'Unione italiana delle camere di commercio. Detto fondo viene alimentato con i contributi finanziari delle camere di commercio in condizioni economiche più favorevoli e viene ripartito fra le camere di commercio in difficoltà di bilancio allo scopo di rendere omogeneo su tutto il territorio nazionale l'espletamento delle funzioni amministrative attribuite dalle leggi dello Stato al sistema delle camere di commercio.

La presente relazione ha lo scopo di informare il Parlamento sullo stato di applicazione della legge di riforma delle camere di commercio. Gli scopi della relazione sono sicuramente pregevoli , ma il risultato non si può definire soddisfacente poiché il meccanismo di predisposizione e di realizzazione della stessa appare macchinoso. Molte Regioni non trasmettono le relazioni di competenza; altre le trasmettono con ritardo.

Infatti con riferimento all'anno 2003 a cui si riferisce la presente relazione non risultano presentati i rapporti delle Regioni: **Calabria, Lombardia, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria, Emilia Romagna, Valle d'Aosta, Liguria, Veneto, Campania, Marche, Friuli e Piemonte.**

E' preliminarmente da segnalare che il 2002 è stato l'anno di approvazione del Titolo V della Costituzione, come riformato dalla legge costituzionale dell'Ottobre 2001, in cui decisivo è stato il passo verso il riconoscimento delle autonomie funzionali e, tra queste, delle Camere di Commercio.

Struttura organizzativa

Le Camere di Commercio sono istituzioni autonome, in quanto dotate di potestà statutaria, legittimate a darsi un proprio indirizzo programmatico.

Le 103 Camere hanno tuttavia adottato una strategia di interconnessione per raggiungere fini comuni; pertanto ciascuna, oltre ad accogliere ed elaborare le richieste e le vocazioni del territorio, è parte di una rete basata non solo su sistemi tecnologici, ma anche organizzativi e culturali che consente la condivisione di strategie di sviluppo, progetti, iniziative e servizi.

Accanto alle 103 Camere si affiancano inoltre le seguenti altre strutture che concorrono a configurare il *sistema camerale*:

- 1 Unione Nazionale con compiti di coordinamento e rappresentanza sul piano nazionale;
- 19 Unioni Regionali “ “ “ “ regionale;
- 146 Aziende Speciali, strutture operative che curano progetti di sviluppo e promozione;
- 13 Centri per il commercio estero.

La presenza “fisica” viene garantita sul territorio attraverso 165 sedi distaccate.

Da segnalare altresì che, oltre a semplificare l'accesso ai propri servizi, oltre l'80% delle Camere ha realizzato progetti ed iniziative di E-Government, sperimentando sistemi integrati di “contatto personalizzato con l'utenza”.

Azioni di servizio

Forte è stato il processo di semplificazione presso le CdC attraverso l'adozione di procedure informatiche.

Il Registro Imprese, istituito nel 1996, è potuto passare da una gestione cartacea dei documenti ad una più efficiente gestione informatica, con notevoli economie di costi e di tempi di lavorazione.

L'azione di servizio ha inoltre riguardato l'internazionalizzazione, l'orientamento, la formazione e l'alternanza scuola-lavoro, la promozione della commercializzazione interna, la finanza e il credito, l'innovazione, l'ambiente e il turismo, lo sviluppo locale e la progettazione comunitaria, iniziative tutte che hanno segnato significativi punti a vantaggio dell'apparato organizzativo camerale ed a favore del sistema imprenditoriale nel suo complesso.

Arbitrato e conciliazione

La Conferenza di Lisbona organizzata dall'Unione Europea nel 2000 ha lanciato la costituzione di una rete europea per la soluzione extragiudiziale dei conflitti relativi ai consumatori (EEJ-NET) per consentire ai cittadini di ed alle imprese di indirizzarsi ad un unico punto di contatto nel proprio Stato membro per ottenere informazione circa la soluzione stragiudiziale delle controversie transfrontaliere.

La direttiva comunitaria emanata in materia di Commercio Elettronico (2000/31/CE) a favore del potenziamento dell'attività conciliatoria da parte delle Camere, ha confermato la volontà dell'Unione alla definizione di tale scelta.

Le Camere hanno conseguentemente adeguato i propri programmi in materia, attraverso progetti di formazione specifici, di cui il *Grotius* è un esempio significativo, unitamente a “*on-line confidence*” presentato da Eurochambres e conclusosi positivamente nell'ottobre 2001.

Innumerevoli i risvolti positivi dell'attività di conciliazione direttamente gestita dalle Camere di Commercio. Lo snellimento delle procedure appare come l'effetto più immediatamente riscontrabile.

Caratteristiche della conciliazione camerale sono l'informalità dei meccanismi adottati, rapidità, economia di costi, ma anche la libertà delle parti di partecipare o meno all'incontro di conciliazione, la neutralità del conciliatore, la riservatezza, ponendosi in definitiva come strumento complementare a quelli già disponibili.

L'arbitrato amministrato dalle Camere di Commercio.

L'arbitrato si differenzia dalla conciliazione di cui al paragrafo precedente in quanto al terzo, che opera in quest'ultima, quale compositore della lite non viene attribuito alcun potere decisorio, tanto che le parti possono, in qualsiasi momento ed anche unilateralmente, sottrarsi al procedimento.

Nell'arbitrato amministrato, le parti affidano la gestione e l'organizzazione del procedimento ad un organismo permanente e alla disciplina da questo predisposta.

Nel 2002 le Camere arbitrali sono in numero pari a quello del 2001. Da segnalare che la maggior parte delle Camere arbitrali sono organizzate come ufficio camerale; 5 sono le Camere arbitrali organizzate in Aziende Speciali, mentre 20 Camere arbitrali sono state costituite come Associazioni con altre consorelle ovvero con le categorie e gli ordini professionali.

Nel periodo 1997/2002 le 69 Camere arbitrali hanno gestito complessivamente 1.356 arbitrati, di cui 1039 relativi a rapporti tra imprese e 317 tra imprese e consumatori.

Risorse umane e cambiamento organizzativo.

Il personale in servizio al 31.12.2002 è pari a 8230 unità, con una flessione dell'1,5% rispetto all'anno precedente. Oltre il 40% del personale in servizio è concentrato nell'area dei servizi amm.vo-anagrafici, di cui la metà almeno è adibita al Registro Imprese. Da notare che alle necessità più impellenti si è fatto ricorso spesso anche dilatando l'arco temporale di presenza lavorativa delle figure professionali abitualmente impiegate per periodi brevi.

Le strategie formative delle Camere si sono sviluppate su più settori. Innanzi tutto è da sottolineare come il numero dei corsi di formazione sia aumentato del 72% rispetto all'anno precedente, con un incremento anche delle ore erogate, del 76% sul periodo precedentemente preso in esame. In incremento anche il numero assoluto dei partecipanti, che ha fatto registrare un + 31,8% sugli ultimi anni considerati.

E' chiaro che l'introduzione delle tecniche informatiche ed i processi di digitalizzazione in corso costituiscono obiettivi da perfezionare, ma gli strumenti innovativi e soprattutto la capacità dimostrata dal sistema camerale di adeguarsi ai processi di modernizzazione hanno fatto sì che i servizi da loro resi abbiano mostrato segni di sensibile miglioramento. E le percentuali sopra riportate ne sono una soltanto parziale riprova.

Camere di Commercio ed E-Government.

Fatto in precedenza un cenno all'E-Government come strumento per l'ammodernamento della Pubblica Amministrazione del Paese basato sull'utilizzo delle tecnologie ICT, è da osservare che le camere di Commercio hanno ampiamente fatto ricorso a tale mezzo strategico, la cui utilità per le imprese è ancora superiore a quella rilevabile per i cittadini.

Il presidio esercitato sull'E-Government dalle Camere si spiega facilmente, facilitandone la riorganizzazione interna ed offrendo la possibilità di sperimentare l'offerta telematica di nuovi servizi, finora svolti in modo tradizionale. Tra questi, sono da segnalare i servizi informativi per l'internazionalizzazione, l'informazione economica, il sostegno alle imprese per l'accesso alle agevolazioni, la tutela brevettale, l'attrazione degli investimenti, ecc.

Nelle nuove tecnologie la Camere hanno fatto seri investimenti, stanziando somme per l'automazione ovvero progettando e finanziando azioni di diretta digitalizzazione di servizi e procedure, di cui la "pratica digitale"

è un esempio concreto unitamente all'adozione della firma digitale, che consente il deposito degli atti da parte delle imprese anche ai fini dell'iscrizione nel relativo Registro senza recarsi fisicamente agli sportelli.

L'anno in esame ha segnato in definitiva l'affermazione di processi informatici e telematici che, sulla scorta delle disposizioni legislative ad hoc (v. DPR 445/2000) hanno rivoluzionato le procedure tradizionali con cui la P.A. aveva sino ad allora operato.

Il *protocollo informatico* ha dato il via ad una accelerazione e ad una semplificazione dei processi di archiviazione e registrazione dei documenti e le Camere di Commercio, come tutta la P.A., ne hanno positivamente risentito.

Il generale processo di informatizzazione della P.A.e, in particolare quello delle Camere, ha avuto un'ulteriore fruizione pratica nella *Trasmissione telematica di Brevetti e Marchi* che si propone di ridurre gli oneri burocratici a carico delle imprese interessate al deposito di domande di brevetto e di marchio e, dall'altro, riconsentire alle Camere, soprattutto alle meno attrezzate, di ottenere un servizio rapido ed aggiornato sulla proprietà industriale e sui marchi depositati in Italia.

Orientamento, Formazione, Università e alternanza Scuola- Lavoro.

L'insieme di iniziative avviate e da sviluppare ulteriormente in questo ambito risente di sollecitazioni varie che vengono dal nuovo contesto in cui è venuto a trovarsi il mondo della formazione in Italia ed in particolare:

- la consapevolezza dell'esigenza di ridurre le distanze tra formazione e mondo del lavoro;
- la forte sperimentazione di iniziative volte a rafforzare il raccordo tra sistemi formativi e lavoro;
- i cambiamenti in corso, dovuti alla *Riforma universitaria*;
- il ruolo innovativo sancito dalla c.d. "Riforma Moratti" attribuito all'*alternanza scuola-lavoro*.

A tali nuovi scenari si sono ispirati progetti di varia natura portati avanti dalle Camere.

Progetto Excelsior

Si tratta di un sistema informativo permanente che analizza la domanda di lavoro delle imprese italiane articolandola per profili professionali. Sono state 100.000 imprese con almeno un dipendente in tutte le province italiane e nei diversi settori economici, tranne la P.A. Il progetto dà risposte in ordine al numero degli occupati per provincia, per attività economica, a quali e quante figure professionali saranno richieste dalle imprese e con quali caratteristiche.

Progetto Virgilio

Si propone di adattare e facilitare la ricerca dell'informazione e la chiave di interpretazione dei programmi di assunzione delle imprese. E' quindi rivolto ad una platea non troppo esperta di linguaggio statistico, e si propone in particolare di:

- offrire un supporto ad educatori, insegnanti e quanti si propongono di sviluppare le potenzialità dei giovani;
- aiutare operatori e utenti a progettare contenuti e strategie efficaci per l'apprendimento, valutando le reali e/o potenziali competenze di singoli allievi o gruppi;
- accedere sistematicamente ad informazioni aggiornate su orientamento, formazione e lavoro tramite la biblioteca digitale.

Il sistema camerale e l'Università.

Tradizionale è il rapporto tra mondo universitario e sistema camerale e propri in virtù di tale tradizione la recente Riforma Universitaria ha previsto che gli Atenei, nella loro programmazione, tengano conto delle esigenze del mondo produttivo.

Le Camere tuttavia non si sono limitate a fornire un contributo di tipo informativo alle Università, ma anche offerto il loro supporto anche alla creazione di poli e sedi universitarie distaccate che, in qualche caso, si sono trasformate in nuovi Atenei.

Al 31 dicembre 2002 solo in 17 province le rispettive Camere di Commercio e le collegate Aziende Speciali non avevano rapporti di collaborazione con le Università. Complessivamente, le 86 Camere hanno rapporti con 60 Università.

L'ambito di collaborazione più significativo è costituito dall'attività di "formazione" (41%) ed "orientamento (9,5%) la "ricerca e innovazione" e la "consulenza".

Anche i corsi di laurea triennali costituiscono uno dei principali ambiti di collaborazione. Il 54,5% delle Camere hanno dichiarato di essere state consultate dalle Università al momento della programmazione e comunque sono state chiamate a partecipare Gruppi di Lavoro soprattutto per l'organizzazione dell'attività di stage e tutoraggio.

Intense anche le iniziative nei confronti dei giovani delle scuole secondarie superiori, pure ad indirizzo tecnico (progetto IFTS) utilizzando fondi stanziati dal CIPE per le aeree "deprese" del Paese.

Alternanza scuola-lavoro

Notevole impegno è stato profuso sull'argomento dall'Unioncamere e dalle stesse Camere. Il Fondo di Perequazione 2001 ha destinato una specifica linea di finanziamento, essendo particolarmente avvertita l'esigenza di offrire ai giovani l'opportunità di coniugare la tradizionale formazione scolastica con l'esperienza pratica fatta "sul campo" presso imprese. In tal modo si soddisfa anche l'esigenza di tarare la preparazione dei giovani studenti alle reali richieste del mercato del lavoro.

Le Infrastrutture.

La presenza camerale si è significativamente estesa anche nelle reti infrastrutturali. In particolare:

Nel settore *autostradale* esistono ben 108 partecipazioni per un capitale complessivo sottoscritto dalle Camere e dalle Unioni regionali che supera i 40 milioni di euro, con una prevalenza per le Camere del nord rispetto a quelle del sud, queste ultime peraltro "frenate" dalla gestione ANAS e quindi non partecipabili dal sistema camerale.

Nei *porti*, in cui le Camere sono a vario titolo presenti, istituzionalmente nelle autorità portuali, o mediante partecipazione al capitale delle Società di gestione, ovvero attraverso la gestione diretta o tramite le rispettive Aziende Speciali

Negli *aeroporti*, il settore trasportistico in cui maggiore è la presenza camerale. I dati indicano 84 partecipazioni per un totale di 45,2 Milioni di euro, con una percentuale media di presenza nelle varie società del 6,45 per cento. Altro dato rilevante è che su 23 scali, ben 22, con esclusione di Capodichino e con presenze di dimensioni variabili, riscontrano quote di Camere di Commercio.

Gli *interporti* ed i *centri merci* mostrano una discreta presenza del sistema: 51 partecipazioni, a fronte delle 44 del 2001, per un capitale sottoscritto complessivamente dalle Camere che sfiora il 16 Milioni di euro.

Nei *mercati agroalimentari* la presenza è più massiccia come investimenti: quasi 46 Milioni di euro sottoscritti in 66 società, a fronte delle 43 del 2001, con una presenza media del 18%. La distribuzione geografica sul territorio segue la proporzione di altri comparti con il 40% delle strutture al nord ed il restante 60% ripartito tra il centro e, in misura minore, il sud Italia.

La finanza di progetto.

Le attività realizzabili attraverso interventi di finanza di progetto, mediante partenariato pubblico-privato, possono essere classificate in tre tipologie:

- progetto che si ripaga autonomamente, capaci cioè di generare reddito attraverso ricavi di utenza;
- progetto che si ripaga attraverso pagamenti effettuati dalla P.A., che includono opere pubbliche per le quali il soggetto privato che le realizza e le gestisce fornisce servizi alla P.A., traendo da questa il proprio profitto;

- progetto che richiede una componente di contribuzione pubblica, che ricomprende iniziative i cui ricavi da utenza non sono sufficienti a rendere remunerativo l'investimento e per le quali è quindi necessario il contributo pubblico.

Vantaggi della finanza di progetto sono rinvenibili nella speditezza della realizzazione dei progetti stessi, nel risparmio che realizza la P.A. e nella ottimizzazione della gestione.

Svantaggi possono essere costituiti dalla complessità del processo di identificazione dei rischi, dall'allungamento dei tempi di avvio dell'iniziativa, dalla rigidità della struttura al termine del processo negoziale.

Innovazione e trasferimento tecnologico.

Questo tema affronta le realizzazioni che le Camere hanno dichiarato di effettuare in materia di promozione della ricerca e sviluppo, nonché della innovazione delle imprese locali, da parte soprattutto di Aziende Speciali, ma anche delle stesse Camere, oggetto di un ampio programma nazionale di intervento (Olimpo). Di queste ultime 60 delle 77 analizzate affermano di svolgere attività di innovazione, in modo equilibrato sotto il profilo geografico. Ancora è da rilevare che 28 di esse utilizzano lo strumento del sostegno finanziario, mentre 25 quello della collaborazione con le Università. Il totale delle risorse complessive stanziato dal sistema camerale ammonta a 18.858.912 euro.

In materia di innovazione l'intervento camerale, ivi comprese quindi le Unioni Regionali, si sostanzia anche nella molteplicità di partecipazioni in enti e società pubblici e privati operanti nel settore.

Primo livello di intervento delle Camere è rivolto alla diffusione della cultura dell'innovazione presso le imprese del territorio. Il *technology day*, organizzato dall'U.R. Lombardia, la realizzazione di progetti analoghi per le PMI, o l'attività svolta dal Consorzio ALPS, con sede in Torino, sono solo un esempio dell'ampia cura che il sistema ha posto nel sostenere tale filone, sia in sede nazionale che europea.

Tutela della proprietà intellettuale.

Un ambito molto confacente alla natura delle Camere, nel quale vantano già grande esperienza, è quello della tutela della proprietà intellettuale e in particolare della gestione e tutela dei brevetti, in tutte le loro caratterizzazioni.

Il sistema camerale, oltre a svolgere il consueto ruolo amministrativo, individua l'opportunità di mettere a disposizione di tutti i soggetti economici gli strumenti, le potenzialità di sviluppo e i contenuti innovativi offerti dal sistema brevetti e marchi. Attraverso il già citato progetto *Dintec* ha investito risorse per potenziare il numero e le funzioni dei Centri di informazione brevettale (PATLIB e PIP) che hanno a disposizione fonti di informazione di settore forniti dalle banche dati nazionali, comunitarie ed internazionali.

Infrastrutture per la ricerca.

Le infrastrutture per la ricerca presenti sul territorio nazionale originano da diversi organismi ed enti promotori. Le principali iniziative possono essere individuate nel

- *Polo tecnologico di Roma*, in cui la CCIAA di Roma detiene il 95% delle quote della omonima Società, con il compito di attrarre iniziative imprenditoriali ad alto contenuto tecnologico e qualificare lo sviluppo industriale dell'area romana, attraverso due progetti:
- *Tecnopolo Tiburtino*, destinato prevalentemente ad attività produttiva ed industriale;
- *Tecnopolo di Castel Romano*, maggiormente orientato alle attività di ricerca e di trasferimento tecnologico

Il primo è rivolto alle aree dell'ICT, all'elettronico spaziale ed alle telecomunicazioni e multimedialità;

il secondo a quelle ambientale, biomedicale e dei materiali speciali.

Da segnalare infine il *Parco scientifico e tecnologico POINT di Bergamo*, che ospita la massima concentrazione nazionale di attività di ricerca e sviluppo ed il *Progetto Fondazione Torino Wireless*, un accordo promosso dalla CCIAA di Torino, la Regione, il Politecnico di Torino, il Comune, la Provincia, le Associazioni di categoria, il MIUR, il Centro Ricerche Fiat, l'Alenia, la Motorola ed il Telecom-Lab, con lo scopo di sostenere lo sviluppo di un distretto del wireless.

La previsione di finanziamento della Fondazione è ipotizzata in 26,5 milioni di euro distribuiti in cinque anni.

REGIONE LAZIO

Il sistema camerale regionale, nel 2003, rappresentava complessivamente n. 538.659 imprese, la cui demografia nello stesso anno ha avuto un trend molto positivo, con 13.847 nuove iscrizioni (+ 2,6%).

L'incremento maggiore in termini percentuali maggiori, oltre che assoluti, lo ha fatto registrare la Camera di Roma (+2,97%).

I principali ambiti di intervento delle Camere, dopo il ruolo nuovo ad esse assegnato in quanto "autonomie funzionali", rientrano nel novero delle competenze attribuite alle Regioni ed agli Enti locali nelle materie di loro competenza per "legislazione concorrente" (infrastrutture, commercio con l'estero, ecc.), favorite in questo dalla loro naturale prossimità alle Regioni ed enti locali con i quali significativo è stato il grado d'integrazione reciproca.

L'attività dell'Unione Regionale è diventata in questo senso sempre più intensa, garantendo- tra l'altro- la rappresentazione degli interessi delle imprese dinanzi agli Organi di amministrazione regionale e contribuendo in modo significativo alla elaborazione di principali progetti normativi di interesse camerale.

Notevole inoltre il ruolo del sistema camerale laziale anche a seguito dei processi di globalizzazione dell'economia che, come tali, hanno inciso considerevolmente sulle dinamiche dell'economia laziale.

Grazie al nuovo ruolo di autonomie funzionali attribuito alle CCIAA ed alla conseguente possibilità di poter accedere a strumenti di natura pubblica e privata, il sistema camerale ha promosso e garantito l'afflusso delle risorse dell'economia d'impresa, anche con la partecipazione della Regione a consorzi e a società di capitali, per la realizzazione di precisi indirizzi di politica di sviluppo del territorio.

Un esempio lo fornisce la CCIAA di Frosinone, che ha istituito una nuova SPA per il "Turismo in Ciociaria". Complessivamente, nel 2003, gli enti camerali detenevano 87 quote societarie in 57 società consortili e di capitali attive nei più diversificati settori.

La collaborazione istituzionale: protocolli d'intesa sottoscritti dalle Camere di commercio del Lazio in vigore

L'Unioncamere Lazio ha sottoscritto un accordo di collaborazione con l'Assessorato alle Attività Produttive per la promozione e la realizzazione di fiere all'estero, ha rinnovato un protocollo d'intesa con la Regione Lazio in materia di internazionalizzazione, un protocollo d'intesa con la regione Lazio e il Polo Tecnologico Industriale Romano, sottoscritto anche dalle Camere di commercio di Frosinone, Latina e Roma.

La Camera di commercio di Frosinone ha sottoscritto un protocollo d'intesa per lo sviluppo del marketing territoriale, un protocollo d'intesa per marchi di prodotti agricoli di qualità, un protocollo con la guardia di Finanza per controlli ai distributori di carburante.

La Camera di commercio di Latina ha sottoscritto un protocollo d'intesa per la realizzazione di un polo fieristico e un protocollo d'intesa per lo sviluppo di scambi commerciali tra le piccole e medie imprese e quelle dei paesi dell'Europa orientale.

La Camera di commercio di Rieti ha sottoscritto un protocollo per la realizzazione di un insediamento espositivo fieristico.

I protocolli e le intese sottoscritti dalla Camera di commercio di Roma riguardano, fra l'altro:

- il patto territoriale per le periferie metropolitane;
- il riconoscimento della denominazione di percorsi turistico-enologici locali;
- la riqualificazione urbana;
- la raccolta differenziata dei rifiuti.

Le intese realizzate dalla camera di commercio di Viterbo riguardano:

- il progetto "Bollino verde" per il controllo e la verifica degli impianti termici;
- la convenzione per la concessione di finanziamenti agevolati all'imprenditoria femminile;
- il rilascio di certificati d'origine di merci prodotte nei distretti industriali locali;
- l'incremento della rete e della funzionalità degli sportelli unici nel territorio provinciale.

I servizi alle imprese.

Le politiche per la qualità e la semplificazione amministrativa.

Il sistema camerale del Lazio ha potenziato il livello della qualità delle strutture e dei servizi offerti attraverso la semplificazione delle procedure amministrative e l'incremento dei servizi on-line e attraverso una campagna di promozione, informazione e formazione per la diffusione dei servizi offerti dalle Camere e delle modalità per accedervi.

Attraverso l'Azienda speciale Promonet è stato aumentato il numero di servizi amministrativi ed informativi offerti dai portali Internet (ad esempio i listini dei prezzi alla produzione e all'ingrosso, i bandi relativi ad appalti e finanziamenti per le imprese, le pubblicazioni divulgative prodotte dal sistema camerale).

Le camere di commercio laziali hanno inoltre collaborato con la regione per l'attivazione degli sportelli unici per le attività produttive.

L'obiettivo della qualità globale ha consentito il miglioramento delle strutture amministrative del sistema camerale attraverso la riduzione degli adempimenti amministrativi richiesti e l'adozione di un sistema di verifiche atte ad assicurare il mantenimento degli standard di qualità anche con rilevazioni sistematiche effettuate sugli utenti.

Iniziative per la formazione del capitale umano

Le Camere di commercio laziali rappresentano un punto di riferimento per la qualificazione e l'aggiornamento professionale rivolto sia ai lavoratori che alle imprese. Le attività di formazione vengono svolte dalle Aziende speciali (INNOVA della Camera di commercio di Frosinone, IRFI della Camera di commercio di Roma, Ce.F.A.S. della camera di commercio di Viterbo, la Camera di commercio di Latina si avvale della società STEP S.p.A. cui la Camera partecipa in misura maggioritaria).

Le iniziative riguardano da un lato iniziative per la formazione del personale al fine di creare le migliori condizioni per l'ingresso dei lavoratori nel mondo del lavoro e per la loro riqualificazione; dall'altro lato gli interventi formativi tendono a promuovere la cultura di impresa diffondendo la conoscenza delle condizioni di mercato, delle normative in vigore e dalle opportunità offerte dal sistema camerale e da altri soggetti per lo sviluppo delle aziende laziali.

Oltre alle aziende speciali che hanno fornito attività di consulenza e formazione per determinati settori e categorie di imprese, sono stati forniti servizi di informazione e consulenza sulle opportunità di finanziamento a livello locale, nazionale ed estero attraverso lo sportello informativo di assistenza e tutoraggio per le giovani imprese del Comune di Roma, il "punto nuove imprese (PNI)" e lo sportello istituito dalla Camera di commercio di Rieti in collaborazione con l'Università di Cassino.

Le iniziative rivolte al mondo del lavoro e imprenditoriale hanno rivolto in particolare la loro attenzione al settore dell'imprenditoria giovanile e dell'imprenditoria femminile.

Alcune iniziative di formazione hanno realizzato una collaborazione con gli istituti scolastici al fine di integrare la didattica e la formazione degli studenti; alcuni progetti formativi hanno riguardato la collaborazione con le Università di Cassino e di Roma.

L'internazionalizzazione delle imprese

L'incremento del volume delle esportazioni e il radicamento delle imprese locali nei mercati esteri richiede un'ampia attività di informazione sulle opportunità offerte dai mercati, sulla normativa in vigore e sugli strumenti finanziari a disposizione delle imprese interessate.

Nel corso dell'anno le Camere di commercio laziali, in collaborazione con Unioncamere, hanno diffuso numerosi studi aventi per oggetto i processi di internazionalizzazione ed esportazione, esaminando i flussi commerciali con l'estero per settore e per area geografica, i possibili mercati di sbocco e gli accordi internazionali in vigore in tema di commercio estero.

L'Unione regionale, in collaborazione con l'Università LUISS, ha predisposto la realizzazione di un Osservatorio sull'internazionalizzazione del sistema imprenditoriale laziale. Al fine di fornire uno strumento di informazione per le istituzioni pubbliche e private impegnate nello sviluppo economico locale.

I principali argomenti trattati dai programmi di formazione riguardano la normativa nazionale, gli strumenti di garanzia delle transazioni, e le opportunità di impresa e di innovazione offerte dall'Unione europea e attraverso la cooperazione internazionale.

Le informazioni vengono fornite attraverso il sistema degli sportelli per l'internazionalizzazione e attraverso servizi di consulenza telematica.

In particolare è stato potenziato il servizio di informazioni alle imprese sulle opportunità di finanziamenti da parte dell'Unione europea, in considerazione dell'utilizzo non ottimale, ad eccezione della Provincia di Latina, delle risorse nell'ambito dei Fondi strutturali.

Finanza e credito per le imprese

Uno dei fattori determinanti per la crescita del sistema imprenditoriale locale è rappresentato dall'accesso al credito.

Nel corso del 2003 le camere di commercio del Lazio hanno svolto attività di consulenza finanziaria per gli operatori e di raccordo tra le imprese e il sistema creditizio.

La Giunta camerale di Frosinone ha istituito un "Osservatorio sul credito nella Provincia" con il compito di studiare il ruolo del sistema creditizio nell'economia locale con particolare riguardo ai rapporti tra imprese, banche e consorzi fidi.

La Camera di commercio di Viterbo ha istituito un tavolo tecnico con gli istituti di credito che operano nella provincia; la Camera di commercio di Rieti ha realizzato una indagine campionaria per esaminare le problematiche connesse alle regole internazionali.

Le iniziative camerale a sostegno del credito delle imprese hanno riguardato la valorizzazione dei marchi collettivi, l'adozione di sistemi di qualità, la creazione e il consolidamento delle attività complementari nella logica dei distretti industriali.

Sono inoltre stati erogati dalla Camera di commercio di Roma contributi per l'innovazione tecnologica e il miglioramento degli standard di sicurezza, per la certificazione della qualità aziendale e per la certificazione ambientale.

REGIONE TRENINO ALTO ADIGE

Il sistema camerale regionale è articolato nelle Camere di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Trento e di Bolzano. In virtù della competenza esclusiva in materia di ordinamento degli Enti camerali attribuita alla Regione autonoma Trentino Alto Adige, esso è disciplinato dal "Testo unico delle leggi regionali sull'ordinamento delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Trento e Bolzano" (D.P.G.R. 1 dicembre 1988, n. 46/L, aggiornato con le successive modificazioni).

Le Camere di Commercio di Trento e di Bolzano sono associate nell'"Unione regionale delle Camere di Commercio I.A.A. del Trentino Alto Adige".

La Camera di Commercio di Trento svolge la propria attività istituzionale attraverso una sede centrale (a Trento, Via Calepina 13), tre sedi staccate (a Trento, Via Dordi e via SS. Trinità; a Rovereto, Via Bezzi) e l'Azienda speciale "Accademia d'Impresa" (a Trento, via Asiago) operante prioritariamente nel settore della formazione delle risorse umane.

L'Ente camerale trentino partecipa inoltre ai seguenti società/organismi operanti a sostegno dello sviluppo economico:

L'ATTIVITÀ SVOLTA DALLE CAMERE DI COMMERCIO

SERVIZI INTERNI

Segreteria

Nel periodo considerato, le funzioni di supporto e segreteria alla Presidenza della Giunta e al Segretario Generale sono state svolte dal personale dell'Ufficio Affari Generali: 5 unità operative, coordinate dal Direttore dell'Ufficio Affari Generali, di cui 4 impegnate a tempo pieno e 1 a tempo parziale nelle attività di **segreteria**;

Economato

Oltre alle consuete competenze (amministrazione e manutenzione del patrimonio immobiliare, concessioni e locazioni attive e passive, istruttoria delle pratiche relative a contratti di forniture di beni e servizi, distribuzione del materiale di cancelleria con tenuta delle relative scritture di carico e scarico, tenuta e aggiornamento dell'inventario dei beni mobili ed immobili, adempimenti richiesti dalla normativa in materia di igiene e sicurezza sui posti di lavoro) nel corso del periodo considerato, sulla base degli indirizzi operativi individuati dalla Giunta camerale

SERVIZI AMMINISTRATIVO ANAGRAFICI

Registro delle imprese

Atti depositati ed iscritti nel Registro delle imprese

Nel periodo considerato sono state complessivamente presentate, e quindi iscritte nel Registro delle imprese, della Camera di Commercio I.A.A. di Trento, le seguenti domande:

Anno 2003	
DOMANDE	
Iscrizioni	3.212
Modificazioni	9.651
Cancellazioni	2.603
Totale	15.466

Il totale complessivo del movimento anagrafico assomma, pertanto, a n. 22.641 atti presentati ed iscritti nel 2003.

La consistenza complessiva provinciale delle imprese iscritte nel periodo considerato risultava la seguente:

Anno	N. IMPRESE			
2003	51.557	di cui	Società di Capitali	5.840
			Società di Persone	12.939
			ImPrese individuali	31.675
			Altre forme	1.103

Archiviazione ottica dei documenti presentati

Nel periodo preso in esame, tramite il servizio di archiviazione ottica degli atti e della modulistica cartacea presentati dagli utenti al Registro delle imprese, sono stati archiviati otticamente, e quindi messi a disposizione dell'utenza sull'intero territorio nazionale, n. 10.338 pratiche cartacee e 12.100 pratiche telematiche (per un totale di 22.348 pratiche archiviate) nel 2003.

denunce di inizio attività di impiantistica, autoriparazione e di pulizia

Una forma particolare di denuncia, che viene effettuata al Registro delle imprese attraverso il Repertorio Economico Amministrativo — R.E.A., è quella che riguarda tre categorie di imprese e cioè le imprese impiantistiche (impianti elettrici elettronici, idraulici riscaldamento e condizionamento, ascensori e di protezione antincendio), quelle di autoriparazione (meccanici, elettrauto, carrozzieri e gommisti) e quelle di pulizia.

Le imprese non artigiane dei settori sopra indicati devono presentare la denuncia al Registro delle imprese, mentre per quelle artigiane la relativa denuncia va presentata all'Albo delle imprese artigiane presso la Provincia Autonoma di Trento.

Nel periodo considerato sono state presentate le seguenti denunce:

Anno	
DENUNCE	2003
Imprese installatrici	56
Autoriparatori	34
Imprese di pulizia	13
Imprese di facchinaggio	-

Per tutte queste imprese sono stati verificati i relativi requisiti morali e professionali per l'esercizio della specifica attività.

denunce allo sportello polifunzionale per gli esercenti attività commerciali

Altro servizio è quello effettuato per conto dell'Inps dallo sportello polifunzionale, riguardante la ricezione delle denunce degli esercenti le attività commerciali, ai fini assistenziali e previdenziali, il controllo dei requisiti formali dei titolari e dei collaboratori e la trasmissione delle domande stesse all'Inps per la relativa iscrizione.

Nell'anno 2003 sono state accettate, e quindi istruite, 2.667 pratiche complessive.

SERVIZI ALL'UTENZA

Rilascio di documenti, certificati e visure

In questo periodo di riferimento si è rilevato un calo nel rilascio delle certificazioni in tutte le operative, dovuto a due motivi principali: l'aumento degli utenti professionali (associazioni, commercialisti, agenzie) — collegati direttamente on-line con gli archivi camerali che permettono di vere le certificazioni stesse attraverso i propri collegamenti informatici e telematici — ed, inoltre, normativa sulla semplificazione amministrativa ("Legge Bassanini"), che permette agli utenti di autocertificare direttamente i propri dati di iscrizione.